

# IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

*Il Giornale dei Sangiovesi*

Direzione, Redazione, Amministrazione  
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXVIII (nuova serie) n° 2 - 5 febbraio dell'anno 2018  
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



**DISTACAMENTO DI MONTAGNA** pag. 4



**GESÙ NASCE AL FREDDO E AL GELO** pag. 10



**IL PONTE DI CALATRAVA** pag. 10



**NUOVA CONSIGLIERA** pag. 11

Dopo "Six Towns" ci mancavano "Stige" e "Fiore reciso"

## Cristo pietà!

Altri arresti disposti dalla Dda di Catanzaro e Padova nell'ambito di massicce operazioni

**A**ncora una volta il nostro paese è coinvolto in operazioni poco pulite, che hanno finito col buttare un'onta che peserà inevitabilmente su tutta la popolazione. Non si era ancora spenta l'eco di "Six Towns" che, un anno e mezzo fa, ha portato

in carcere 13 persone originarie di San Giovanni in Fiore (fra 36 fermate dalla Dda di Catanzaro), che un altro uragano si è abbattuto sotto il nome di "Stige" facendo scattare le manette ai polsi di 169 persone tra le quali figurano anche cinque nostri concittadini, mentre altri due sono in discussione a Padova in una retata che addirittura ha preso il nome di "Fiore reciso" in "onore" al paese (*che poi sarebbe il nostro*) che ha dato i natali al capo di un'organizzazione, altrettanto complessa, che spazia in ambiti ancora più qualificati. A questo punto è veramente difficile dimostrare che noi con mafia, 'ndrangheta, sacra corona unita e altre piccole, medie e grandi organizzazioni, non abbiamo nulla che fare. E comprendiamo anche il disagio del sindaco Belcastro che difende a spada tratta il nostro paese,

ricordando la biografia di tanti emigrati che sono andati all'estero calandosi nelle miniere profonde centinaia di metri, dove vi hanno lasciato la vita per garantire un pezzo di pane alle loro famiglie. Da credenti, non ci resta che invocare: "Cristo pietà!" per questo nostro paese, afflitto - purtroppo - anche da questi problemi. ■

L'editoriale

### La deriva del Sud

**C**ome volevasi dimostrare ancora una volta siamo penalizzati. Walter Ricciardi, ospite di *Presa Diretta*, ha sciorinato alcuni dati dai quali emerge che oggi "Nascere a Sud significa avere un'aspettativa di vita che è di ben quattro anni inferiore a quella di chi sta a Nord. Per gli abitanti di Napoli il divario è addirittura di otto anni". Dietro quei numeri si possono leggere ancora tante altre cose, come per esempio che chi gestisce la sanità nel Mezzogiorno continua a pagare l'ormai famigerata siringa molte volte di più di quanto non costi in Lombardia. Ricciardi punta il dito contro le amministrazioni regionali e, più in generale, contro quel falso federalismo all'italiana che continua a destinare somme immense al Mezzogiorno senza in alcun modo responsabilizzare il rapporto tra elettori ed eletti. Ricciardi suggerisce una gestione diretta della sanità da parte dello Stato, ma ciò è impossibile perché è una competenza tipicamente regionale. Comunque se la malasantità e la malagestione ci hanno portato alla deriva, una cosa è chiara: da questo fallimento bisogna uscire al più presto. ■

a pag. 9



**La Sila candidata UNESCO**

a pag. 4



**Elezioni alle porte**

a pag. 2

a pag. 7



**A quando la tenenza?**

e, ancora...

Amici di montagna a pag. 5

La notte del Liceo a pag. 8

Più informazioni su PSC a pag. 10



### Super Brain

a pag. 5



**Emigrazione senza fine**

Il popolo italiano è chiamato a votare il 4 marzo

# Le elezioni sono alle porte

Due le candidate sangiovesi: Mariangela Verardi e Angelita Bitonti



Mariangela Verardi



Maria Gabriella Militerno



Angelita Bitonti

Le elezioni per il rinnovo del Parlamento italiano sono ormai alle porte e da lunedì 29 gennaio si conoscono già i nomi. Per la Calabria una pretora di sconosciuti o, comunque, di deputati che non si sono certo fatti notare per dinamismo nelle precedenti legislature, fatta eccezione per l'attuale ministro degli interni **Marco Minniti**, peraltro candidato in altra regione d'Italia (chissà perché?), confermando la valutazione che allo stato attuale la Calabria non ha un solo leader in tutte le coalizioni politiche che si presentano. Altro grande difetto dei prescelti essere gli "eredi" di genitori "illustri" che ora si mettono da parte per lasciare campo libero ai figli. A livello prettamente sangiovese le candidate sono due: **Mariangela Verardi** per il Partito Comunista e **Angelita Bitonti** nella lista del ministro della Salute Lorenzin. Entrambe concorrono per uno scranno alla Camera dei deputati nel Collegio Calabria 1. Grande delusione, invece, per la mancata candidatura di **Franco Laratta**, amico di Franceschini, che nelle ultime elezioni è rimasto fuori

dal Parlamento per un pelo, a causa di due "infiltrati" giunti da fuori regione nella lista del Partito Democratico, cioè **Rosy Bindi** e **Alfredo D'Atorre**, che in cinque anni di presenza fra i banchi di Montecitorio, non hanno mai pronunciato il nome della Calabria nei loro interventi. Delusione, anche, per la mancata candidatura di **Maria Gabriella Militerno**, docente di italiano e latino presso il nostro liceo classico, che ha partecipato con entusiasmo alle "Parlamentarie" indette dal Movimento Cinque Stelle, la quale è rimasta fuori malgrado il suo "amore politico" per **Beppe Grillo** che ritiene, o comunque, riteneva, il riformatore della politica italiana. La terza delusione ri-

guarda la mancata candidatura di **Bernardo Spadafora** nella lista "Noi con Salvini" che in molti davano per scontata. Nelle elezioni governative del 24 e 25 febbraio 2013, che hanno conclamato la XVII legislatura, i sangiovesi che si recarono alle urne sono stati 10.264, un numero abbastanza soddisfacente per un paese che sembrava volesse privilegiare l'astensionismo. In passato hanno occupato uno scranno parlamentare: **Pasqualino Biafora** (DC) nella X e XI legislatura; **Mario Gerardo Oliverio** (PDS) nella XI, XII, XIII e XIV legislatura e **Francesco Laratta** detto Franco, (PD) nella XV e XVI legislatura. ■



*Corsivo* di Saverio Basile

## Non c'è due senza tre!

Dopo la massiccia operazione denominata "Six Towns" con la quale sono finiti in manette nell'ottobre 2016 ben 36 persone tra le quali 13 sangiovesi, pensavamo di non dovere più subire l'onta di vedere nostri concittadini implicati in operazioni malavitose. Invece, a distanza di un anno e tre mesi ecco abbattersi sul nostro paese il ciclone "Stige", che porta all'arresto di cinque sangiovesi, tra i 169 incriminati per reati vari e non certo di poco conto. La prima operazione aveva come epicentro Belvedere Spinello; quest'ultima invece ha un cratere più profondo nella città di Cirò. Il procuratore antimafia Nicola Gratteri, ospite di Giovanni Minoli a "Faccia a faccia" ha precisato che "ancora non è finita", lasciando chiaramente intendere che ci sarà un seguito con l'arresto di altre cosche a noi vicine, che hanno finito col coinvolgere ancora sangiovesi. E il pensiero corre ai due cadaveri rinvenuti negli anni scorsi abbandonati in territorio sangiovese, ma consumati con ogni probabilità nella zona franca dell'ex Sila catanzarese. Ecco perché questo titolo titolato "Non c'è due senza tre". ■

IL NUOVO Editoriale  
**CORRIERE DELLA SILA**

Viale della Repubblica, 427  
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE  
**Saverio Basile**

REDAZIONE

**Mario Morrone**  
**Francesco Mazzei**  
**Luigi Basile**  
**Mario Orsini**  
**Giovanni Greco**

SEGRETARIO DI REDAZIONE  
**Matteo Basile**

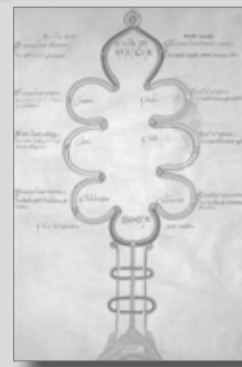
GRAFICA  
**Gianluca Basile**

Registrazione  
Tribunale di Cosenza n° 137/64  
Registro Operatori delle Comunicazioni  
al n° 22673

STAMPA:  
**GRAFICA FLORENSE**

Via G. Meluso,6 - S. Giovanni in Fiore

Lettere



LIBER FIGURARUM  
(TAV. XVII)

## Publicità sì, ma non invasiva

Quest'anno è un'annata di vento particolare. Che è servita però a farci notare una grossa lacuna quella dei volantini pubblicitari dei diversi supermercati, che gli addetti alla distribuzione lasciano alle porte delle case incuranti se qualcuno li ritirerà mai, oppure se quell'abitazione è abitata oppure no. Fatto sta che in questi giorni ventosi migliaia di dépliant sono finiti in mezzo alla strada con immenso disappunto da parte delle squadre delle "Giubbe rosse" che hanno dovuto faticare non poco per rendere il paese pulito raccogliendo quelle cartacce inzuppate di pioggia e sporche di polvere. Quindi illeggibili e inservibili. In un paese civile queste campagne pubblicitarie porta a porta, vanno autorizzate dall'Amministrazione comunale che solitamente pone paletti importanti: 1. Lasciare i dépliant solo alle porte munite di apposita cassetta; 2. Lasciato il giusto numero di dépliant tenendo conto degli appartamenti abitati deducibile dai campanelli; 3. Mai lasciare il materiale pubblicitario sulla soglia di casa che può costituire pericolo di scivolare per chi esce distrattamente da quella porta; 4. Depositare una cauzione al Comune per eventuali lavori di raccolta di tali supporti cartacei non ritirati dagli utenti.

**Una Giubba Rossa,**  
Arrabbiata

Ci scusiamo con la lettrice se non pubblichiamo tutte le altre "precauzioni" da assumere in vista di una campagna pubblicitaria promozionale, riportate nella sua lettera. Ne abbiamo elencato solo cinque dei nove motivi segnalati, per ragioni di spazio. Il problema, in effetti, si pone nel senso che quasi il 60% di questi pieghevoli, dépliant o brochure, come vogliamo chiamarli, non vanno a buon fine e di conseguenza finiscono inevitabilmente in mezzo alla strada, specie nelle giornate ventose, offrendo uno spettacolo abbastanza sconcio. Ricordiamo ancora con comprensibile ironia i volantini di Madame Fifi e del Mago Orlando, che promettevano felicità, salute e soldi e quelli che garantivano un intervento indolore dell'ernia. Come vede la pubblicità porta a porta o alla mano, c'è sempre stata. Solo che questa volta è più massiccia e anche più invadente.

iC

Indirizzate le vostre lettere a:  
[redazione@ilnuovocorrieredellasila.it](mailto:redazione@ilnuovocorrieredellasila.it)

## I marciapiedi sono un sogno

Credo di poter dire con autorevolezza, avendo girato mezzo mondo, che i marciapiedi per il nostro paese sono un optional. Nessuno li cerca, anche perché sanno che non esistono. Là dove ci sono, sono diventati comodi parcheggi per le auto e la gente continua a camminare tranquillamente in mezzo alla strada, come se non transitassero macchine e mezzi motorizzati di diversa forma e cilindrata. Mi chiedo se gli amministratori comunali abbiano visitato qualche città o paese al di fuori del nostro. Voglio dire se hanno avuto l'occasione di vedere come è regolato il traffico cittadino in altre realtà vicine e lontane da San Giovanni in Fiore. Io penso che saranno andati certamente a Cosenza a Roma o a Catanzaro, per motivi istituzionali e se si siano resi conto di come fosse regolato il traffico in quelle località. Come si può parlare di San Giovanni in Fiore "Città di Gioacchino", di "Capitale della Sila", di "Capoluogo fiorense", ecc. quando non esistono i più piccoli presupposti per avere una qualifica di quel genere. Con tutte le macchine che circolano in San Giovanni in Fiore non esiste un solo parcheggio degno di questo nome. Andare in piazza delle Poste e trovare parcheggiati i furgoni di mercanzie di ogni genere e la gente non ha la possibilità di sostare giusto il tempo per spedire o ritirare una raccomandata, è un fatto increscioso. Ancora si continua a costruire case come ai vecchi tempi e gli abitanti non hanno uno spazio dove sostare indisturbati. Meditate gente...

A.M.

Quello dei marciapiedi è un problema vecchio almeno di cinquant'anni. L'ultimo lavoro di riordino della sede stradale è stato fatto dall'Anas, nei primi anni '60 del secolo scorso, quando, venne costruita la variante esterna e la SS 107 non passava più per il centro abitato. L'Anas ci lasciò quei modesti marciapiedi su via Roma, dove ancora oggi i cittadini passeggiano più o meno tranquillamente. Per il resto purtroppo è prevalsa l'anarchia, perché ognuno che ha costruito un immobile si è comportato egoisticamente da padrone della strada. E le conseguenze sono quelle denunciate dal lettore A.M. che giustamente lamenta l'assoluta mancanza di marciapiedi e, "là dove ci sono, sono diventati comodi parcheggi", come fa notare lo stesso nostro affezionato lettore. Ora l'unica speranza è la messa in opera di un progetto, peraltro già finanziato, che dovrebbe partire a breve, tenendo conto di quelle problematiche lamentate.

iC

Presentato nella sede del Museo Demologico

# Potere & Poteri

L'ultimo libro di Attilio Sabato, edito da Pellegrini editore

Negli ultimi trent'anni la politica calabrese è stata al centro di importanti capovolgimenti che ha visto emergere uomini di una certa statura: Mancini, Misasi, Principe, Puja, Guarasci ecc. Successivamente Meduri, Chiaravalloti, Scopelliti, Oliverio, che a livello nazionale ma anche a livello regionale hanno inciso notevolmente nel mutamento di certe "vecchie formule" che non potevano continuare a sopravvivere. Di conseguenza la Calabria, in quest'ultimo periodo, ha visto alternarsi alla guida uomini di destra, sinistra e centro, nella speranza di potere finalmente decollare. Leggendo il libro di **Attilio Sabato** "Potere & Poteri" (Pellegrini Editore euro 14,90), presentato nella sede del Museo Demologico, presente l'autore, nell'ambito della rassegna "Emozioni d'inverno" ideata da **Stefania Fratto**, si cerca di far luce sulla politica che ha caratterizzato l'ultimo trentennio in Calabria. Il libro racconta fatti e retroscena, la storia custodita negli atti del palazzone regionale e



Tavolo dei partecipanti alla presentazione

negli archivi ormai inutilizzati di partiti che non ci sono più. Il nastro delle videocassette, materiale nostalgico di un'altra epoca della televisione che consente all'autore, giornalista professionista, di ripercorrere attraverso immagini non sempre nitide, le stagioni che hanno scritto la storia di questa terra. "Ho vissuto la nascita di Forza Italia, il ribaltone di Meduri, la sorpresa Chiaravalloti, il mestiere di Loiero, l'ambizione di Scopelliti e la scommessa di Oliverio. - Ha scritto Attilio Sabato - Ma anche la stagione dei Mancini, dei Misasi, dei Puja e dei Principe". Presidenti

dell'ente supremo calabrese e statisti di caratura nazionale, le cui vite si sono intrecciate nei corridoi stretti di prima e seconda Repubblica, in una Calabria al centro delle strategie politiche nazionali. Un libro ricco di retroscena, aneddoti, interviste ufficiose ed ufficiali, incalzante come la cronaca e affollato come lo sono di solito le campagne elettorali. Sei lustri di strategie, attori diversi, prime donne e alcune comparse. Sono loro ad aver costruito la Calabria di oggi. Tutto questo è possibile approfondire nel libro di Attilio Sabato "Potere & Poteri". ■

Dall'infanzia al pensionamento

## I ricordi di Paolo Olivo

Una vita vissuta tra attività sindacale e intimità familiare

Giovedì 4 gennaio, nel primo pomeriggio, nel salone parrocchiale dei Cappuccini, è stato presentato il libro di ricordi di **Paolo Olivo** *La mia storia, il mio paese*, (Pubblisfera Edizioni, euro 8). Ha moderato la discussione con la brillantezza e la capacità di sintesi che le sono riconosciute la giornalista **Maria Teresa Cortese**. Sono poi intervenuti il sindaco **Pino Belcastro**, figlio di sindacalista e autore di diversi saggi sul sindacato a San Giovanni in Fiore e in provincia di Cosenza, il presidente del consiglio comunale della città avv. **Domenico Lacava**, il segretario della locale Camera del Lavoro e membro della segreteria provinciale della CGIL **Giovambattista Nicoletti**, il responsabile della CISL cittadina **Giovanni Bitonti**, padre **Giovambattista Urso**, guardiano e parroco dei Cappuccini, e il docente in pensione **Giovanni Greco**, che ha supportato Olivo nella stesura del libro. Ha infine concluso l'autore che, con i toni caldi e appassionati che gli sono abituali, ha riscaldato e tenuto attento per più di un'ora il numeroso pubblico, rievocando personaggi e avvenimenti del passato sindacale e politico vissuto dal paese silano, che ne hanno fatto



Copertina del libro

una comunità simbolo della lotta per il lavoro e il riscatto delle masse meridionali. «Quando si fa memoria di avvenimenti vissuti in prima persona, segnando un'intera esistenza, allora il racconto diventa testimonianza di vita in uno sfondo culturale e sociale che penetra quella storia quotidiana e ordinaria che i grandi testi non racconteranno mai». Così ha precisato nella presentazione padre Urso. Olivo descrive con parole appassionate il suo paese con i suoi laghi, i suoi boschi e la sua felice collocazione fra mare e monti, ricorda gli anni felici dell'infanzia vissuta nel rione *Costa*, la frequentazione con la zia della chiesa del

Carmine, gli allegri giochi di una volta con i compagni della *ruga*, i bagni nei *vulli* del Neto allora ricco d'acqua e rumoreggiante, gli anni di guerra con le truppe straniere acquisite nel paese con le sue vie e *sieliche* popolate e animate, dove a farla da padroni non erano come oggi le macchine, ma i tanti asinelli che, nel fare la spola tra il paese e le campagne, si abbeveravano alle fontane presenti nei vari punti strategici. Ricorda poi gli anni del dopoguerra, la nascita del sindacato e dei partiti politici, le prime lotte, le elezioni amministrative nel 1946 e il voto alle donne, il referendum per la Repubblica. Poi avviene il dramma della morte del padre ed è obbligato così ad assumersi la responsabilità di capofamiglia e lavorare, prima nei boschi e poi nei cantieri della costruenda ferrovia silana. Dal lavoro all'impegno politico, sindacale e familiare il passo è breve. Ma qui, essendo la parte più intensa del libro, ci dovremmo avventurare in un discorso lungo e, per non togliere ai lettori il piacere di scoprire da soli l'avventura umana e politico-sindacale di Paolo Olivo, preferiamo non allungarci. ■

Il libro di Michele Belcastro nella sua seconda edizione

## Racconti d'altri tempi

La nuova edizione aggiunge ulteriori tasselli e ricordi

di Francesco Mazzei

Momenti di vita vissuta tra le rive del fiume Tacina, nella riserva naturalistica, forestale e paesaggistica del Gariglione, tra le balze, i tratturi, i laghi, le tenute agricole della Sila. Sono i "Racconti d'altri tempi" - seconda edizione, che **Michele Belcastro** ha scritto e pubblicato in un libro, soprattutto, per far rivivere e conoscere alle giovani generazioni quella che era la vita di un tempo in quella zona. Costume, tradizione, curiosità, storie, leggende, miti, riti, personaggi, sono narrati dall'autore in modo appassionato, genuino, ma nello stesso tempo agile e accattivante. Il volume edito dalla casa editrice Pubblisfera, si legge tutto di un fiato e permette una rivisitazione della vita di un tempo della gente della Sila. È come ripercorrere i sentieri del tempo per ricostruire l'identità di un popolo e di un territorio nel quale si è sviluppata la cultura della montagna. Belcastro, attingendo alla memoria di questa civiltà, ci ripropone con questa sua opera, dei veri e propri documenti sociali di una comunità che ha vissuto la sua storia con umiltà, con la quotidianità della fatica, della solidarietà, degli affetti, dei piccoli commerci. Egli scrive con il cuore in modo semplice, franco, diretto e oramai giunto alle soglie della sua terza età ha voluto offrire al lettore uno spaccato del suo passato e così quelle sensazioni sono riemerse, Michele infatti, le rivive e le racconta con dovizia di particolari attraverso una prosa leggera e discorsiva, immagini e vicende sono riproposte attraverso la riflessione, le incertezze, i tormenti, gli spaventi, le feste, il lavoro, le intemperie, gli avvenimenti, che riguardano tutta la durata della sua permanenza in Sila, in particolare presso la presa d'acqua della Tacina nel periodo in cui si consolidava sull'altipiano silano l'industria idroelettrica. Insomma, Belcastro in questa sua opera, corredata peraltro da splendide fotografie del tempo e di una mappa da lui stesso elaborata che permette al lettore di individuare i luoghi, è come se dipingesse un affresco delle generazioni che ci hanno preceduto e delle quali rimangono scarse e frammentarie conoscenze, comunque sempre presenti nella gente della Sila. Oggi rivalutate e raccontate. ■



Premiati gli alunni partecipanti alla 1^ estemporanea di pittura/disegno

## "Mi affaccio alla finestra e vedo..."

Sei gli alunni premiati con un attestato di merito



I ragazzi premiati

Un gruppetto ben nutrito di studenti dell'ultima classe delle tre scuole medie locali hanno preso parte alla 1^ estemporanea di pittura/disegno, promossa dal Liceo artistico "Gaspare Oliverio" sul tema "Mi affaccio alla finestra e vedo... tra realtà ed immaginazioni". Gli studenti si sono lasciati coinvolgere dal tema, dipingendo e disegnando con sfogo espressivo ammirevoli lavori, che certamente i genitori conserveranno con cura, quale prima opera pittorica del rispettivo figlio. La giuria, tra le varie opere presentate, ha scelto i migliori sei elaborati premiando gli autori con un attestato di merito. Per l'Istituto comprensivo "Dante Alighieri" sono stati premiati gli alunni: **Francesco Scarcelli**, **Sara Bitonti**, **Francesca Notaro**; per l'I.C. "Giacchino da Fiore" gli alunni: **Amelie Arnone** e **Giorgio Basile**; per l'I.C. "F.lli Bandiera" l'alunno: **Piervincenzo Scigliano**. La dirigente scolastica **Angela Audia** si è congratulata con i ragazzi premiati ai quali ha riconosciuto "una spiccata vocazione verso la pittura e l'arte visiva in generale". ■

I Pompieri tornano finalmente in pianta stabile

## Istituito un distaccamento di montagna dei VdF

Assegnati 28 uomini e sei mezzi di soccorso



Squadra dei vigili del fuoco con il sindaco Belcastro



Vigili del fuoco in azione in via Torino

Senza grande enfasi, ha aperto ufficialmente i battenti ed è entrato in funzione il distaccamento dei vigili del fuoco di San Giovanni, posto a due passi dallo svincolo nord della superstrada Cosenza-Crotone. La dotazione dei mezzi non è ancora del tutto definita, ma nel grosso centro silano sono stati destinati ad operare sei mezzi e 28 vigili, compresi graduati e capisquadra. Non v'è stata, dicevamo, alcuna cerimonia, perché si "indugia" che arrivi il sottosegretario con delega ai pompieri **Giampiero Bocci**, il quale ha avuto un grande ruolo nell'accelerazione dell'iter, mantenendo fede agli impegni assunti con i rappresentanti dell'ente locale. Nella cerimonia di consegna dello stabile, il cui fitto è a carico del Municipio, erano presenti il sindaco **Pino Belcastro**, accompagnato

dal vice sindaco **Luigi Scarcelli** e i vertici del Comando provinciale, l'ingegner **Massimo Cundari** e il suo vice Citrigno. Insomma, per com'era stata annunciata la data dell'apertura (forse meglio dire riapertura) fissata per lunedì 15 gennaio è stata rispettata. E a margine delle consegne e degli auguri l'orgoglio di Belcastro si coglie quando illustra ai vigili del fuoco, ma pure ad un gruppo di amministratori e cittadini, la storia tormentata di un distaccamento sempre promesso e mai istituito. "Qui si parla di pompieri da circa 80 anni! - dice il sindaco - Esattamente da quando fu pubblicato il decreto 27 luglio 1939 dal Ministero degli Interni. Poi, o per una ragione o per un'altra, connesse a mancanza di personale, a momenti di crisi economica o ad altro, l'istituzione di una caserma dei vigili del fuoco

fu sempre rimandata". Infatti, negli ultimi vent'anni si è assistito ad un mortificante aprirsi e chiudersi che ha infastidito questa popolazione (vigili volontari, vigili estivi, vigili ad ore ecc.), fino alla grande parata del sottosegretario agli interni Nitto Palma che il 12 novembre 2010 tagliava, in pompa magna, un nastro inaugurale di un Comando che avrebbe dovuto operare anche in difesa delle popolazioni dell'Alto Crotonese, nell'ambito del progetto "Soccorso Italia in venti minuti". Questa volta speriamo sia la volta buona, considerato che l'istituzione del Distaccamento Sangiovanese è frutto di una legge a salvaguardia dei paesi di montagna, approvata dal Parlamento dopo la tragedia di Rigopiano, in Abruzzo, dove una valanga di neve investiva un albergo causando 29 vittime. ■

Per un maggiore controllo del territorio

## Urge l'apertura della Tenenza dei CC

Con un maggiore potenziamento di uomini e mezzi

“Bisogna accelerare le ultime pratiche per l'apertura della Tenenza dei carabinieri a San Giovanni in Fiore, deliberata da mesi, anche a seguito delle continue insistenze di quest'Amministrazione comunale”. Lo afferma in una nota il sindaco, **Giuseppe Belcastro**, secondo il quale il nostro paese che ha un'estensione tra le più vaste d'Italia (ha una superficie di 279,45 kmq e confina con ben tredici comuni appartenenti a tre province diverse), deve avere più uomini e mezzi al fine di contrastare la criminalità organizzata, che sta cercando in ogni modo di radicarsi e di condizionare l'economia e la vita democratica del nostro paese. “L'immediata attivazione della tenenza dei Carabinieri - sostiene il sindaco - è ancora più necessaria,



alla luce dei recenti fatti di cronaca giudiziaria che, ancora una volta, hanno interessato il nostro territorio”. Nei giorni scorsi Belcastro aveva sostenuto che bisogna rafforzare la cultura della legalità e impedire che San Giovanni in Fiore, la cui società non è mafiosa, passi, nell'opinione pubblica come luogo di 'ndrangheta". Circa le ricostruzioni contenute nell'ordinanza di custodia cautelare dell'operazione "Stige", predisposta dalla Dda di Catanzaro ed eseguita il 9 gennaio scorso, il sindaco aveva

nei giorni scorsi sottolineato: “Ferma restando la presunzione d'innocenza, esse danno comunque segnali evidenti sull'urgenza di alimentare l'umanità e la solidarietà proprie di San Giovanni in Fiore”. Belcastro ricorda, infine, l'impegno della sua maggioranza per il mantenimento della tenenza della Guardia di Finanza, per la riapertura dell'ufficio del Giudice di pace e per l'istituzione del distaccamento permanente dei Vigili del fuoco. “Insieme - conclude Belcastro - ai dirigenti scolastici, alla Chiesa, ai sindacati, alle parti politiche e alla società civile, lavoreremo per iniziative mirate ad accrescere la cultura della legalità, soprattutto tra i giovani. Saranno loro il futuro della città e da loro bisogna ripartire”. ■

San Giovanni in Fiore e la modernità

## Riappropriamoci del nostro patrimonio

Riflessioni sulla mutazione sociale del nostro paese

di Saverio La Rosa

Bisognerebbe farlo più spesso, ma è lecito farlo anche di rado. Fermarsi e riflettere. Riflettere su come possano mutare di volta in volta le generazioni, i loro stili di vita, i loro pensieri, le loro mode. San Giovanni in Fiore si adatta coi tempi, non è una novità, lo si sa. Si adatta forse troppo velocemente, inesorabilmente, fuggacemente. Internet ha rivoluzionato il pensiero, ha fondato nuovi modi di essere, ha allargato gli orizzonti. Ha aperto vie inesplorate, sentieri oscuri. Le nuove generazioni non staccano lo sguardo dagli *smartphone* per più di qualche minuto, sono muniti di *i-Phone* e di tutto ciò che la tecnologia mette a disposizione. Il nostro paese assiste impotente all'assalto delle offerte che ci vengono imposte dal mercato e assiste con freddezza. Con accidia. A discapito della fantasia, dei calorosi rapporti sociali di un tempo, in cui senza mercato vi era più la persona, l'essere umano. Eppure vi era un tempo. Un tempo dove la Piazza si animava di gente, di giovani, pronta a discutere con fervore degli ultimi avvenimenti politici. Gli stessi giovani, giovanissimi, che andavano a fare i battelli e raccoglievano le olive per questo o quel padrone, quei giovani che in ogni istante inventavano un nuovo gioco, si perché erano loro gli artefici del loro passatempo e non aspettavano fossero altri a farlo per loro. Bastava giusto qualche piccola pietra o, come venivano chiamati in dialetto, "u rummulu" "u carrarmatu, magari un pallone di pezza e tutti a correre nelle varie "rughe" del nostro amato paese.



Le porte delle case potevano anche non essere chiuse, quando non si doveva andare troppo lontano, chi mai immaginava i portoni blindati di oggi? Per lavare si andava alla "jumara"; cos'era la lavatrice? Vi era un simbolo, la pacchiana, con il suo costume tipico e molto caratteristico. La pacchiana è sparita. Viene ricordata di rado. Ma non è più un simbolo. Non è più quella donna, che contraddistingueva San Giovanni in Fiore da qualsiasi altro comune. Vi erano i famosi "monaci 'e circa" che partivano verso le terre della Marina e portavano al convento un po' di roba che riuscivano a racimolare durante il loro cammino. Vi era "l'affascinù", "a frassia", "a rrina", vi erano, insomma, le tradizioni. Tutto ciò, ora viene solo rimembrato, ma non viene sentito, come lo si sentiva e viveva, ai tempi dei nostri genitori. Tutto ciò per riflettere. Per capire perché la felicità fosse vera. Genuina. Spontanea. Senza avere nulla. Anzi. In quei tempi si aveva. Si possedevano i sentimenti, quelli veri. San Giovanni in Fiore viveva, senza le ambigue, false, logiche del mercato. Adesso tutto corre troppo veloce e la fantasia dell'individuo sta per svanire. La tecnologia con i suoi tentacoli ci sta attanagliando. Ci renderemo presto conto che continuando di questo passo diventeremo una massa omogenea, senza più un individuo? Ci renderemo conto che abbiamo tutta la materia, ma stiamo annientando lo spirito? Un paese vive di tradizioni proprie. Non vive di logiche di mercato globale. Riappropriamoci, dunque, del nostro patrimonio prima che ci scappi di mano. ■

Ospite di Paola Perego ha vinto 20 mila euro in gettoni d'oro

# Giovanni Guzzo, *Super Brain*

Non vedente dalla nascita riesce a fare cose eccezionali

di Luigi Basile

Bella serata a "Super Brain", il programma condotto da Paola Perego su Rai 1 dove cinque bravi concorrenti in gara, venerdì 19 gennaio, hanno cercato di vincere il montepremi in gettoni d'oro, dimostrando capacità non comune e spiccato senso tattico nelle diverse gare in cui si sono cimentati. Tra i concorrenti figurava anche un sangiovanese: **Giovanni Guzzo**, 39 anni, non vedente dalla nascita, il quale vive a Napoli e tutte le mattine, con sveglia alle 4,20, parte in treno alla volta di Roma per andare a lavorare alla Consob, l'ente che ospita la Commissione nazionale per le società e la Borsa, per poi far ritorno la sera nella città campana. Giovanni Guzzo è stato chiamato ad indovinare il contenuto di cinque vasetti di plastica vuoti, che avevano in precedenza conservato yogurt di gusti diversi, scelti a caso da un componente della giuria uno per volta, fra cinquanta vasetti posti su una ruota girevole, precedentemente lavati e deodorizzati, privi di etichetta. Aiutato dal tatto delle mani e dal suono della plastica continuamente battuta dalle dita e grazie allo sviluppato senso dell'udito il concorrente sangiovanese ha indovinato il contenuto di tutte le cinque vaschette



sorprendendo la giuria e il pubblico presente, che alla fine gli ha dato il maggiore punteggio e di conseguenza la vittoria finale consistente in 20 mila euro in gettoni d'oro. Ma le capacità di Giovanni Guzzo, una persona solare che ha tanta voglia e gioia di vivere, vanno oltre malgrado il suo grosso handicap di non vedente. Infatti, si è laureato nella triennale di lingue e letterature straniere ed ha conquistato tre titoli italiani paraolimpici di judo. Inoltre, è un eccellente suonatore di pianoforte. "È un modo per sentirmi e per essere pari agli altri, in una società non sempre accogliente", ci ha confidato il nostro bravo compaesano, che ha fatto ritorno nel nostro paese proprio per vedersi insieme alla mamma, **Filomena Assenza**, sua inseparabile compagna nei tempi più bui della sua adolescenza e con gli altri familiari residenti nel Quartiere dell'Olivario, la puntata di "Super Brain", registrata qualche giorno prima negli studi romani della *Dear Film*, senza poter rivelare a nessuno il risultato finale. "Mi sono divertito tanto a tenerli con il fiato sospeso fino alla proclamazione del vincitore da parte di Paola Perego, poiché per contratto non potevo anticipare l'esito della serata". ■

Fa breccia nel cuore degli emigrati

# Amici di montagna

La canzone composta, cantata e diffusa da Cecé Barretta

"Amici di montagna" ha avuto lo stesso fragore di uno tsunami, solo che nel caso nostro è di "natura benigna", nel senso che porta allegria e inorgoglisce gli animi di tanti nostri concittadini che sognano il nostro paese a distanza. Lo tsunami in questione, dunque, è una canzone composta, cantata e divulgata da **Vincenzo (Cecé) Barretta**, un cantautore di Rocca di Neto, molto in voga in questi ultimi tempi, che ha voluto omaggiare il nostro paese, del quale ne elogia, bontà sua, bellezze, virtù e salubrità. Così la sua musica è diventata virale. Sulla rete, infatti, l'hanno ascoltata finora 111 mila fans e quelli che ne conoscono ritmo e parole sono soprattutto gli emigrati sangiovanesi all'estero. "Un bellissimo regalo di Natale per tutti i sangiovanesi sparsi nel mondo", scrive **Angela Durante**; mentre **Pia Martino** invia "complimenti vivissimi a nome della Comunità Sangiovanese in Svizzera". Probabilmente Cecé con questa sua canzone ha fatto breccia soprattutto sul riscatto morale dei sangiovanesi e sulla nostalgia, che colpisce soprattutto chi vive fuori. Infatti tiene a cantare "Siamo gente di montagna chi da vita nun si spagna, / simu gente di buon core siamo a San Giovanni in Fiore". Il sindaco, Belcastro, gongola quando gli si chiedono notizie di questo brano musicale e qualcuno magari accendendo il cellulare glielo fa pure ascoltare. "Ha fatto l'inno di San Giovanni in Fiore e gli dobbiamo dire grazie!". La verità è che la musica di Cecé è allegra, divertente e coinvolgente. Del resto "La vita senza musica è come un corpo senza anima", ha scritto **Donatella Spina** parlando sempre di questo brano. ■



I nostri liceali protagonisti nel progetto Green Game

# A scuola di riciclo

Hanno sfidato i colleghi di 50 istituti scolastici della Calabria



La raccolta differenziata, il rispetto dell'ambiente e il corretto uso degli strumenti in dotazione all'utenza, diventano materia di studio, entrano nelle aule dei Licei di San Giovanni in Fiore per diventare materie di approfondimento. Gli alunni del biennio hanno partecipato, infatti, al progetto didattico: "Green Game - A scuola di riciclo", promosso dai Consorzi per la raccolta, il recupero e il riciclo dei materiali differenziati, patrocinato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, da Regione Calabria e dall'Ufficio Scolastico Regionale per la Calabria. I nostri liceali accompagnati dalle docenti **Franca Rosalia Gallo**, **Teresa Straface** e **Catia Bitonti**, hanno partecipato alla finalissima che si è svolta il 15 gennaio 2018 presso l'Auditorium "Casalinuovo" di Catanzaro. I nostri alunni si sono messi in gioco, hanno sfidato al Green Game oltre 50 istituti scolastici della Regione, con la partecipazione di oltre 12 mila studenti. Ottimi risultati nella graduatoria finale per i liceali sangiovanesi e grande soddisfazione per la classe I B sezione Scientifica, che si è classificata quarta. I Licei di San Giovanni in Fiore, sotto guida della dirigente **Angela Audia**, sono sempre visibili, con risultati eccellenti, nel mondo della scuola. ■

# Lampade Led per la pubblica illuminazione



Hanno già avuto inizio, a cominciare dalla parte alta del paese, i lavori di installazione di ben 4800 nuovi corpi luminosi dell'impianto di pubblica illuminazione, utilizzando lampade Led. Si tratta di lampade che saranno alimentate da un circuito elettronico, quindi avranno una durata molto più elevata rispetto a quelle di tipo fluorescenti, con un risparmio di quasi il 50% in meno sul consumo di energia elettrica, nonché una durata maggiore di ogni punto luce che può superare le 50 mila ore di utilizzo. La gara di appalto è stata aggiudicata all'Angi, una società che assicurerà la perfetta funzionalità di tutta la rete elettrica pubblica per nove anni. Il costo della messa in opera del rifacimento della rete di pubblica illuminazione, che prevede anche la tinteggiatura dei pali in maniera univoca (grigio antracite), sarà di quasi un milione e 300 mila euro, somma che è stata messa a disposizione della Regione Calabria. "Si tratta di una novità utile e valida che proietta la cittadina silana ad essere sempre moderna e a passo coi tempi", ha sottolineato il sindaco **Pino Belcastro**, impegnato a rendere più dignitoso l'arredo urbano di San Giovanni in Fiore. ■

“Cantano” tutte una bella storia

# Le campane delle chiese sangiovesi

La più antica è quella dell'abate Nicola nel campanile dell'abbazia

di Giovanni Greco



Il campanile di Santa Maria delle Grazie e quello dell'Annunziata



Il campanile della Chiesa della Cona

La tradizione vuole che ad introdurre per primo l'uso della campana nella chiesa e nel rito ecclesiastico sia stato nel V secolo san Paolino, vescovo di Nola. La sua grande diffusione è però avvenuta qualche secolo più tardi e ha raggiunto il massimo splendore dopo l'anno Mille con il sorgere di grandi chiese e svettanti cattedrali. Una fossa per la fusione di campane è stata portata alla luce anche nello spiazzo esterno della chiesa di *Jure Vetere* in occasione degli scavi archeologici operati nell'antico sito tra il 2002 e il 2005. A San Giovanni in Fiore le orecchie sono abituate a sentire i rintocchi delle campane delle chiese, che annunciano l'inizio delle funzioni liturgiche, l'*Angelus* o *Ave Maria* al mattino, mezzogiorno e sera, i funerali, le feste patronali, le processioni, le solennità e altri eventi riguardanti la comunità. Alcune campane segnano anche le ore e i quarti della giornata, funzionando da orologio per la città. La più antica campana sangiovese si trova nel campanile della chiesa abbaziale e, come si può dedurre dall'iscrizione che vi è riprodotta – *Ave Maria, piena di grazia, il Signore è con te Nicola* – fu fatta realizzare da **Nicola de Nicolichio** di Bisignano, abate fiorense dal 1385 al 1418. Accanto a questa c'è un'altra campana più grande realizzata da **Giacinto Gullo** al tempo del secondo governo abbaziale del cistercense **Gioacchino Tambati**, la cui storia è pure raccontata da un'iscrizione a rilievo posta sulla fascia: «*Rotta per caduta nel 1743 fu immediatamente rifiuta ed accresciuta del doppio nell'anno del Signore 1744*». Con l'altezza di m 1,21 e la bocca m 1,07 di diametro misura il doppio della prima e porta anche riprodotte a bassorilievo da una parte l'effigie di san Giovanni Battista con una frase evangelica che lo riguarda e dall'altra una lucertola “rampante”. Poco lontane dall'abbazia e in posizione leggermente più alta si trovano la chiesetta dell'Annunziata e la chiesa madre. Nel campanile della prima non ci sono campane. Quella in dotazione nel 1959 è stata rimossa insieme con quelle della chiesa madre e portate nella cittadina molisana di Agnone presso la celebre Fonderia Pontificia Marinelli, la più

antica d'Europa, per contribuire alla fusione di una batteria di otto nuove campane bronzee di diversa grandezza con sopra riprodotte immagini diverse. Le tre più grandi sono ora collocate sul lato orientale, le altre cinque su quello occidentale nell'imponente torre campanaria della chiesa madre in *Piazza*. Sopra la torre una struttura di cemento a forma di edicola accoglie le campane dell'orologio cittadino posto sulla facciata. La campana della chiesa dei Cappuccini squilla al centro di un modesto campanile a vela. Realizzata da **Pietro Provenzano** di Cortale, fu donata nel 1846 alla fraternità monastica da Ferdinando II di Borbone per ringraziarla per “aver pregato” (*sic!*) per la cattura dei fratelli Bandiera e compagni, avvenuta nel giugno 1844 sul colle della Stragola. Un'altra campana più piccola, ancorata al muro del convento di fronte al campanile, da poco più di un quinquennio scandisce pure le ore della giornata. La chiesa della Sanità alla Cona un tempo era dotata di una sola e piccola campana. Tra il 1903 e il 1906, tra gli altri lavori, è stato anche realizzato l'attuale campanile a vela con due archi di mattoni rossi dotato di due campane di diversa misura, pesanti 166 kg e fuse in una fonderia del napoletano. La campana dell'antico eremo del Crocifisso lungo la strada verso le *Junture* è quella delle origini e porta fuso

a bassorilievo un crocifisso. La chiesa del Carmine, edificata nei primi anni del '900, ha un piccolo e modesto campanile a vela e la campana, azionata manualmente, fa sentire i suoi tocchi solo nei rioni vicini. Quella dell'*Ecce Homo* in località Saltante ha due campanili, uno moderno a cuspide senza campane e uno antico a due archi con campane di diversa grandezza realizzate nel 1903 e nel 1907 a Napoli e ricche d'immagini sacre, disegni e intrecci floreali. Le quattro moderne campane della chiesa di Santa Lucia, inaugurate nel 1988, con il loro suono vibrante si fanno sentire per tutto il paese, facendo concorrenza a quelle dell'abbazia e della chiesa madre. Fuse a Pontecagnano, hanno a rilievo sulla gola l'immagine della santa protettrice della vista e sulla fascia ricordano rispettivamente i primi due parroci p. **Antonio Pignanelli** e p. **Tarcisio Oliverio**, i fratelli Tiano, donatori del suolo, l'architetto progettista della chiesa Limido e i donatori dipendenti del Comune e dell'ex USL n. 13. Le chiese di San Domenico all'Olivaro e dello Spirito Santo alla Pirainella non hanno campane e mandano suoni registrati attraverso un congegno elettronico. Con una curiosità: la seconda, accolta nel capannone della dismessa Scuola Tappeti, diffonde nel cielo lo scampanio di una grande basilica romana. ■

Foto del mese

## Una panchina in meno



Dedichiamo la foto di questo mese ad una panchina posizionata al centro di via Roma, sotto la pensilina della fermata degli autobus, nei pressi dell'Angelo. È stata sfondata da qualche teppaglia di giovinastri che volevano dare segno di valore, noncuranti che per rimetterla a posto dovranno pagare ora tutti i cittadini che con le loro bravate non c'entrano nulla. ■

Un'Abbazia gremita di popolo

# Per il Centro Studi è festa grande!

Con l'esibizione del Coro Soul Sighs Gospel Choir

Una Abbazia fiorense gremita in ogni posto e ordine, ha magnificato, per volere dell'Amministrazione comunale, il Centro internazionale di studi gioachimiti, con un concerto dell'apprezzato *Coro Soul Sighs Gospel Choir*. Un compleanno “alla grande” verrebbe da dire, poiché in 35 anni, domenica sera 7 gennaio dentro l'Abbazia è stato ribadito come il Centro internazionale di studi gioachimiti, tra i più prestigiosi di tutto il Meridione d'Italia, abbia prodotto 8 congressi internazionali, 65 pubblicazioni e 750 seminari: tutti che riguardano l'opera e la missione dell'ermeneuta e tra i maggiori pensatori del Medio Evo, Gioacchino da Fiore, citato dal Sommo poeta come: “Lo calavrese Abate Gioacchino di spirito profetico dotato...”. A scandire i momenti salienti oltre al coro e all'ovazione del pubblico i saluti del sindaco **Giuseppe Belcastro** e dell'assessore alla Cultura, **Milena Lopez**. Ma anche le offerte della musica e i canti afro-americani del coro (accompagnata dalla sua band) ben diretto e illustrato dalla stessa direttrice **Elisa Bruno**: “Miraggi diretti al firmamento, al divino, a Gesù, e al nuovo anno per una nuova pace in terra”. Infine i premi con l'Aquila del nuovo e vecchio Testamento (due dei grandi messaggi delle Tavole di Gioacchino, realizzate dall'orafo Giovambattista Spadafora) al presidente del Centro **Riccardo Succurro** e al presidente emerito **Salvatore Oliverio**. Nel ringraziare l'Amministrazione tutta, Succurro ha ricordato i fondatori del Centro: il professore Salvatore Angelo Oliverio e l'accademico dei Lincei **Cosimo Damiano Fonseca**: “due prestigiose autorità della cultura, senza le quali il Centro non sarebbe mai decollato”. Insomma, 35 anni di grande onore, tributi e di successi, con il prossimo congresso, il nono, che è annunciato per l'autunno del 2019, quando ancora una volta San Giovanni “Per sei giorni sarà riferimento della cultura mondiale, con congressisti e relatori che arriveranno su queste montagne della Sila da ogni angolo della terra”. ■



Ma.Mo.



## Abbonamenti 2018



Italia € 15 - Sostenitore € 50  
 Estero via aerea  
 Europa € 60 Resto del mondo € 70  
 C.C.P. 88591805

Intestato a:  
 “Il Nuovo Corriere della Sila”  
 San Giovanni in Fiore

Per i versamenti bancari presso BCC Medigrati  
 IBAN IT76 A070 6280 9600 0000 0109 880

Andare per terre lontane

## Non più con la valigia di cartone

di Saverio Basile

“L’Epifania tutte le feste porta via”, recita un antico detto e fin qui tutto va bene! Ma da un bel po’ di tempo a questa parte a San Giovanni in Fiore l’Epifania porta via anche centinaia di sangiovesi, come dimostra la foto che Emilio Arnone ha scattato quest’anno, sul piazzale Simat, da dove sono partiti in un solo pomeriggio ben nove pullman di società diverse con destinazione varie, stracolmi di nostri paesani che lavorano nelle città del Nord Italia, ma anche all’estero, venuti a trascorrere le feste di Natale nel loro paese d’origine. Uno spettacolo triste che già avevamo visto il giorno di santo Stefano e poi l’antivigilia di Capodanno, che – comunque – dovrebbe far riflettere tutti noi e in modo particolare chi governa il nostro Sud, che ha ripreso a spopolarsi come agli inizi degli anni ’50 del secolo scorso. Ma quel tipo di emigrazione, se proprio la vogliamo dire tutta, era diversa da quella di oggi. Intanto era un’emigrazione provvisoria, perché partivano i capifamiglia per andare a guadagnare i soldi necessari per costruirsi una casa, per comprare un pezzo di terreno, per fare studiare i figli. E, così le famiglie continuavano a rimanere nel loro paese d’origine: i bambini andavano a scuola da noi e le donne mandavano avanti la casa in attesa del ritorno degli uomini di casa. Oggi, invece, i giovani che partono e, sono la stragrande maggioranza, non torneranno più, in quanto avendo conseguito prima un diploma in loco e poi una laurea in una disciplina così “complicata” che trovare un lavoro a San Giovanni in Fiore è come cercare un ago nel fienile. Chi potrà mai assumere da noi un ingegnere informatico, un tecnico aerospaziale o un project manager, se l’unica fabbrica esistente, realizzata con tenacia e buona volontà da una famiglia di lavoratori seri, costruisce bare per defunti? L’amara constatazione è che migliaia di persone che portano un cognome sangiovese e hanno origini silane, vivono sparpagliati nelle città del Nord Italia o nei grandi sobborghi di mezza Europa. “Se potessimo unire insieme questi nostri concittadini – sostiene un esperto di fenomeni demografici come il prof. Pietro Iaquina, docente presso l’Università della Calabria, anche lui originario delle nostre parti – potremmo formare una città di almeno cinquantamila abitanti”. Ma è un sogno irrealizzabile. ■

Continua l’esodo dei sangiovesi verso le città del Nord

# Un’emigrazione senza fine!

Decine di pullman hanno ripreso i nostri concittadini dopo le ferie natalizie



## In calo la popolazione

Attualmente siamo 17.227 residenti

di Mario Morrone

Un trend decisamente in calo, quello del numero degli abitanti che non si ferma e che nella più recente “revisione dinamica della popolazione” segna 17 mila 227 residenti. Questi i segnali di una crisi endemica che riportano l’antica “capitale della Sila” al 1971, quando gli abitanti erano 17.162. Al censimento del 1981 si raggiunse il clou con 20.179: un dato di crescita che trovava la sua ragion d’essere nell’apertura dell’ospedale; nell’istituzione di tutte le scuole pubbliche secondarie; con gli operai forestali vicini a quota 2000 e quasi tutti gli uffici e presidi pubblici di stanza in città: come Enel, E.Tr. (oggi Equitalia), sede di Unità sanitaria locale, Sip, Scuola alberghiera e, ancora, boom economico con centinaia di costruzioni di case. Già, perché allora dalle rimesse degli emigrati (7500 in tutto il mondo) ogni mese alle Poste centrali arrivavano 2 miliardi e mezzo di vecchie lire: un fiume di soldi tutti spesi in case, al punto che oggi ci sono abitazioni per almeno 40 mila abitanti, centinaia delle quali non sono state mai completate e il mercato-casa non esiste, salvo sé, non si vuole svendere. Per i sociologi più accorti, quello della casa era un bisogno, ma forse anche una sorta di “riscatto sociale”. Poi, dicevamo, il trend in calo e negli anni ’90 ci si attesta – però - sopra la soglia dei 18 mila, che lievitano di qualche centinaio grazie al Reddito minimo d’inserimento e ai precari delle cosiddette “Giubbe rosse” che tradotto in popolazione evitano di emigrare ad almeno 500 persone. Un fatto circoscritto comunque, poiché il diagramma sarà impetuoso e già nel 2011 si è scesi a quota 17.912, e sei anni dopo si cala ancora a 17.227. Questi dati, quindi, spiegano come qui manchino generazioni di non più ragazzi; e descrivono quei 12 pullman che dopo le feste di Natale si affollano di concittadini che tornano nel Settentrione d’Italia. Adesso, però, non è più l’epoca della “Rivoluzione industriale” e anziché emigrare operai e contadini, emigrano laureati e diplomati gran parte dei quali non torna più ad abitare su queste montagne. I riflessi anche in seno all’Assise municipale all’interno della quale si sono registrate già due dimissioni: **Manuela Scigliano** (Psi) e qualche giorno addietro **Gabriele Mancina** (Democratici progressisti): entrambi giovani e laureati che per lavoro si sono trasferiti. E potrebbe pure registrarsi un terzo disimpegno, quello di **Amelia Rosa Oliverio** (Psi) che dopo aver “tentato” di tornare nella sua San Giovanni, è rientrata a Bologna dove insegna diritto in una scuola pubblica. Questa la vita e il grande problema del Sud Italia, connesso alla vituperata *Questione Meridionale* che a tutt’oggi, non è stata ancora risolta! Tutto ciò ci fa tornare in mente uno scritto di **Gaetano Salvemini**, secondo il quale il Meridione soffriva di tre malattie: Stato accentratore; oppressione economica del Nord; strutture sociali semifeudali. A queste tre constatazioni, secondo economisti di rilievo, fanno di riflesso numerosi ricchi-parassiti; classe dirigente non consona e malavita organizzata, che bloccano ogni processo di sviluppo. ■



Gente che parte e gente che arriva

## Pullman carichi di speranze

di Antonio Talamo

Una foto di pullman col motore acceso e pronti alla partenza. Il momento dei commiati si può solo immaginarlo in un angolo più appartato del piazzale dove la ritrovata intimità familiare della festa sta per sciogliersi nella promessa di ritrovarsi presto. Chi sa quando. Forse a Pasqua. Alla stessa ora da qualche cittadina dell’Ucraina occidentale muovono altri pullman affollati di badanti che lavorano a Napoli. Si incroceranno a mezza strada con quelli provenienti da San Giovanni in Fiore. Due storie che si sfiorano appena e, pur diverse, dicono quanto c’è ancora da percorrere sulla strada dell’integrazione del mercato del lavoro in ambito europeo. Si scontano ancora vecchie e nuove forme di migrazioni dagli alti costi umani. D’accordo, appartengono al passato le valigie di cartone dei nostri emigranti, i vagoni di terza classe presi d’assalto, le partenze senza nessuna garanzia di poter tornare almeno nelle feste a riabbracciare mogli e figli. La lontananza ora è meno lacerante. Si misura sui tempi di percorrenza dimezzati, sul modo confortevole di viaggiare, persino sulla breve illusione di benessere data da quei pullman che, come si vede nella foto, hanno sulla fiancata un vistoso “Granturismo”. Ma per il resto si replica nella gran parte dei casi una forma di disagio familiare non necessariamente dipendente da una condizione di instabilità economica. Non conosco le ultime esplorazioni sociologiche che a questo proposito ci toccano più da vicino. Si sa però quel che accade nella più recente vicenda migratoria delle donne di paesi dell’est europeo che lasciano mariti e figli per venire a lavorare da noi. Pare che si vadano confermando tendenze alla volatilità dei legami familiari e sempre più numerose sono per esempio le badanti che si vanno costruendo una rete di relazioni di lavoro e nel tempo una forma di vita che è come di sospensione dei legami con i luoghi di provenienza. Così non è per i sangiovesi e per gli emigrati meridionali in genere. Forte è il sentimento di appartenenza ad una identità culturale che è insieme paesaggio umano e vincolo di sangue. Insomma, si può salire su un pullman ma rinnovando la promessa di un ritorno definitivo. Se così stanno le cose torna il discorso sulla possibilità di intercettare occasioni di stabilità nel lavoro nella stessa terra in cui si è nati. Non è un disegno campato in aria se addirittura gli si è dato un nome con il recente programma governativo “Resto al Sud”. Sono finanziati progetti per la costituzione di piccole imprese, anche a dimensione familiare, come alternativa all’altrove per chi è in cerca di lavoro. C’è il sito di “Invitalia” per chi vuole saperne di più. Intendiamoci, la questione del radicamento nella propria terra ha ben più vaste implicazioni. Ma alla base c’è sempre la volontà politica, insieme a quella delle comunità locali e degli stessi destinatari di queste azioni, di fare il migliore investimento possibile del capitale umano prima di metterlo su un pullman e rimandarlo indietro. ■

Grande partecipazione di alunni e genitori

# Alla Notte Nazionale del Liceo Classico

Significativo intervento di personalità esterne alla scuola



Angela Audia



Studenti recitano Dante



Saverio Basile

È tornata anche quest'anno la *Notte Nazionale del Liceo Classico*, che ha registrato una partecipazione ancora più sentita, rispetto alle precedenti edizioni, essendo riuscita a coinvolgere le famiglie degli alunni, che hanno preso parte attiva ai vari eventi svoltisi dalle 18 alle 24 di venerdì 12 gennaio. Sei ore di apertura straordinaria, durante le quali gli studenti del nostro Liceo si sono esibiti, come di consueto, in svariate *performance*, caratterizzanti del loro indirizzo di studi. Si è dato luogo a letture pubbliche, recitazioni, concerti, brevi rappresentazioni teatrali, incontri sportivi, degustazioni varie preparate in collaborazione con i genitori, proiezioni di corti e dibattiti, mostre artistiche, coreografie, allestimenti di varia natura. Ma l'aspetto più impegnativo sono state le letture dei classici e i dibattiti che ne sono seguiti. Al centro di questi dibattiti una riflessione interessante è stata incentrata sulla bellezza e di conseguenza "Che cos'è un bacio?" (G. Barberio); "Di che colore è un bacio?" (E. Amendola); "Il bacio nelle fiabe" (D. Buccieri); "Il bacio di Giuda" (G. Barberio; G. Belcastro); "Il bacio del ritorno" e "Il bacio d'addio" (A. Narcisi); seguiti da numerosi aforismi sul bacio e poi ancora rappresentazione scenica della storia di Paolo e Francesca (M.G. Militerno); *The first Romeo and Juliet's kiss* (M. Marazita) ecc. Rilevante anche la partecipazione di personalità esterne alla scuola: il sindaco **Pino Belcastro**, l'assessore alla cultura **Milena Lopez**, l'avv. **Angelo Oliverio**, il presidente del Centro studi Gioachimiti, **Riccardo Succurro** che ha parlato di "Gioacchino e il Paradiso dantesco", mentre sulla "Sila - Il racconto di un patrimonio" hanno disquisito: **Sonia Ferrari**, commissaria del Parco Nazionale della Sila, **Patrizia Giangotti**, antropologa e autrice *RaiRadio 3* e ancora **Riccardo Succurro**, mentre

il giornalista **Saverio Basile** ha presentato il suo volume "Bibliografia Florense", che presenta 202 schede analitiche su opere inerenti la Sila: la Riforma agraria, gli usi civici; San Giovanni in Fiore in generale; Gioacchino da Fiore, il gioacchimismo, abbazia Florense; Risorgimento, fratelli Bandiera, Brigantaggio e tanti altri testi di varia natura. All'inizio della *Notte del Liceo Classico 2018*, la dirigente scolastica **Angela Audia**, ha dato lettura del messaggio del Ministro dell'Istruzione, **Valeria Fedeli**, che riportiamo in sintesi: "Desidero esprimere a tutti voi, alle vostre famiglie e ai vostri dirigenti, e ai vostri insegnanti il mio interesse e il mio entusiasmo per questa

coinvolgente iniziativa che da quattro anni rallegra le aule e gli spazi di un numero sempre crescente di Licei classici in tutta Italia. E rallegra anche l'animo di tanti cittadini che vorranno condividere con voi momenti di gioia e armonia, partecipando alle vostre attività e assistendo alle vostre esibizioni, per le quali nei mesi passati avete lavorato a lungo e con serietà. Recitare in versi un brano della tragedia greca, leggere in metrica una poesia latina, comporre un testo letterario, allestire una mostra, organizzare un dibattito, suonare, danzare: sono azioni che richiedono studio e concentrazione, creatività e immaginazione, esercizio e applicazione..." ■

Nella Chiesa dello Spirito Santo

## Recital di Alex Cimino

È stato promosso dall'Assessorato alla cultura



Alex Cimino al violoncello

**Alex Cimino**, ancora una volta, ha incantato il pubblico con la sua musica impegnata, che ha eseguito nella Chiesa dello Spirito Santo, per iniziativa dell'Assessorato alla cultura. Il giovane musicista sangiovese, socio dell'Accademia Amici della Musica, ha proposto ad un pubblico attento ed interessato brani di J. S. Bach, Elton John, C. Siant-Saens. E naturalmente brani propri, alternandosi al violoncello e al piano. Nel corso del concerto è stato accompagnato dal "Coro dello Spirito Santo". Alex, musicista per passione, è anche un bravo compositore, avendo scritto testi e suonato insieme a **Stefano Cantini** detto Cocco e **Riccardo Galardini** nell'Orchestra Mediterranea. "Una serata che ha avuto una duplice valenza, - ha detto a fine concerto l'assessore **Milena Lopez** - quella di polarizzare l'attenzione di un pubblico interessato a questo tipo di spettacolo e quella di ripresentare ai sangiovesi un proprio concittadino che onora il nostro paese, quando va fuori a tenere i suoi concerti. Quindi un grazie a questo bravo artista sangiovese". ■

## Carta d'identità elettronica

Finalmente anche da noi a fare data dall'11 gennaio 2018 il Comune di San Giovanni in Fiore sta procedendo al rilascio esclusivamente della "Carta d'identità elettronica (CIE)", consentendo, comunque, il rilascio della carta d'identità in formato cartaceo esclusivamente in casi eccezionali, di comprovata ed urgente necessità, per motivi di salute, viaggio, consultazione elettorale, partecipazione a gare pubbliche. Il costo della nuova carta d'identità è di euro 22,50 in caso di primo rilascio o di rinnovo a scadenza e di euro 28 in caso di duplicato per deterioramento, smarrimento o furto. Il cittadino riceverà la CIE all'indirizzo concordato o nella sede municipale, entro sei giorni lavorativi dalla data di richiesta. ■

## Donato un defibrillatore alla Scuola "G. Da Fiore"

Un defibrillatore di ultima generazione è stato donato dalla Gioielleria Angotti alla Scuola Media "G. da Fiore". A consegnare lo strumento alla dirigente scolastica, **Rosa Audia**, è stato il maestro orafo **Luca Angotti** il quale ha tenuto a ribadire che "Tutte le scuole di ogni ordine e grado dovrebbero essere fornite di un defibrillatore per le urgenze, perché pochi minuti potrebbero essere fatali per tanti ragazzi se non c'è lo strumento adatto". In precedenza una analoga donazione aveva riguardato la Scuola media "Marconi", che aveva ricevuto un defibrillatore dal Sindacato CGIL, grazie all'interessamento del delegato sindacale **Giovambattista Nicoletti**. ■

## La CSA contesta la nomina della dott.ssa Bitonti

È polemica tra la CSA di Cosenza e il Comune di San Giovanni in Fiore. Il responsabile del sindacato provinciale ha chiesto al sindaco Belcastro la revoca della nomina della dott.ssa Bitonti quale responsabile del Comando di Polizia locale. Secondo la CSA la Bitonti "non ha superato alcun concorso in merito, non indossa l'uniforme e non possiede alcuna arma in sua dotazione". Intanto dal Comune fanno sapere che la nomina della Bitonti non è altro che una proroga di un mese di un incarico che già deteneva in attesa di indire un pubblico concorso per il reclutamento del nuovo comandante dei vigili urbani. Concorso che sarà indetto appena il Ministero degli interni avrà autorizzato l'espletamento, trattandosi di un comune in fase di dissesto. La dott.ssa **Angela Bitonti** attualmente è la responsabile del Settore Tributi del nostro Comune. ■

## Urge una barriera di contenimento nei pressi della Caserma dei VdF

È urgente la sistemazione di una barriera di contenimento nei pressi dell'attuale Caserma dei Vigili del fuoco. L'ampio curvone invita alla velocità gli automobilisti diretti verso lo svincolo nord della superstrada Cosenza-Crotone, i quali però si ritrovano improvvisamente sul ciglio di una strada non affatto affidabile. Se non si vuole costruire un muretto di sostegno, lungo almeno trecento metri, si potrebbe per lo meno montare un *guard rail* molto più economico e forse anche più sicuro. La richiesta ci viene sollecitata da diversi lettori preoccupati. Meglio prevenire che curare, dice un vecchio detto molto diffuso anche dalle nostre parti. ■

## Sosta a pagamento

A partire dal prossimo mese non sarà più consentito parcheggiare a *Asbafo* e magari, anche, in modo selvaggio, come sono abituati a fare tanti nostri concittadini. Chi parcheggia nelle strisce blu è tenuto a munirsi di un ticket esponendolo ben in vista sul cruscotto della propria auto. Le tariffe di pagamento sono due: euro 0,80 per un'ora ed euro 0,40 per mezzora. I parcheggi sono già stati tracciati e indicati con segnaletica orizzontale e verticale. I biglietti orario si possono acquistare presso gli appositi parcometri. I trasgressori saranno sanzionati ai termini del Codice della Strada. Intanto i cittadini si aspettano che il Comune individui al più presto anche i previsti parcheggi a strisce bianche, cioè quelli non a pagamento. ■

## Borsa di studio "Massimiliano Iaquina"

Quest'anno la borsa di studio di 1500 euro promossa dall'Associazione Massimiliano Iaquina, sarà assegnata ad uno studente diplomando del locale Liceo Classico. Come è noto l'AMI a rotazione sceglie, di anno in anno, una scuola diversa della nostra città. In passato sono stati premiati alunni del Liceo scientifico, del Liceo artistico, dell'Istituto tecnico industriale e Liceo Pedagogico. Le domande vanno presentate alla segreteria della scuola dagli interessati entro il 30 giugno 2018 e riconfermate a conclusione dell'esito sugli esami di Stato. ■

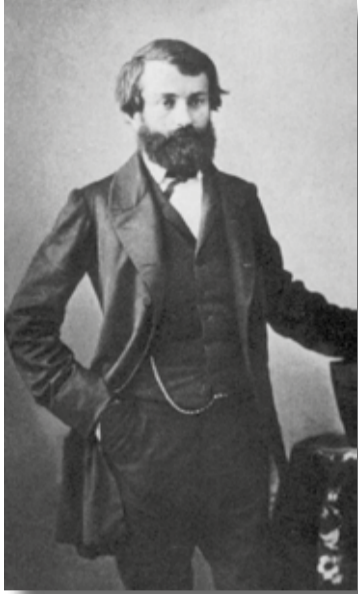


Demanio dello Stato sin dai tempi antichi

# La Sila nel primo decennio del Regno d'Italia

Da una relazione in Parlamento del ministro Quintino Sella

di Giovanni Greco



Quintino Sella



Montecitorio, seduta del Parlamento Italiano

Il 12 dicembre 1871, a più di dieci anni dalla proclamazione del Regno d'Italia e a meno di un anno del trasferimento della capitale a Roma, il ministro delle Finanze **Quintino Sella** relazionò alla Camera dei deputati sull'amministrazione del demanio e le tasse sugli affari dal 1861 a tutto il 1870. Parte della relazione riguardò la Sila, demanio dello Stato sin dai tempi della conquista romana. «La Sila delle Calabrie», disse, «dell'estensione di circa 95 mila ettari, è posta per quattro quinti nella provincia di Cosenza e per la rimanente parte in quella di Catanzaro. Ha una china assai ripida, e nella sua vasta estensione non trovasi alcun villaggio, meno quello detto di San Giovanni in Fiore. Nell'estate la Sila è deliziosa e popolata di agricoltori e pastori, che l'approssimarsi dell'inverno e la caduta delle nevi obbligano ad emigrare». Gran parte del territorio è adibita a pascolo, un'altra parte, pure di notevole estensione, è boscosa e vi sono poi zone dissodate e coltivate a cereali. Il bosco è ricco soprattutto di pini, faggi e «in minor numero» di abeti, cerri, pioppi e «altre piante silvane». Il pino vi cresce spontaneo e viene utilizzato soprattutto per la costruzione di navi. La Sila è suddivisa in *Regia* e *Badiale*, ma «attualmente la *Sila Badiale* non è che una notizia storica», perché il territorio che la comprendeva, concesso al monastero di Fiore dalla dinastia imperiale normano-sveva sul finire del secolo XII, dopo la soppressione napoleonica dell'Ordine cistercense agli inizi dell'Ottocento, è «ritor-

nato per diritto sotto il regio patronato». Le popolazioni di Cosenza e dei suoi casali da tempo immemorabile hanno esercitato in Sila i cosiddetti *usi civici*, cioè il diritto di semina, di legnatico, di pascolo e di estrazione della pece. Alcuni dei migliori boschi, detti *camere chiuse*, erano esclusi dal godimento di questi *usi civici* e destinati a fornire il legname per i cantieri navali del regno. Nel corso degli anni la Sila è andata costantemente soggetta a usurpazioni e occupazioni da parte di feudatari, nobili, piccoli possidenti, allevatori e *massari*. Costoro occupavano e recingevano abusivamente fondi più o meno estesi dell'altopiano, le cosiddette *difese*, destinandole a coltura e pascolo, allargandone subdolamente i confini, «assediando» le *camere chiuse*, ledendo i diritti delle popolazioni e senza pagare i censi dovuti. Erano così dovuti intervenire gli organi fiscali e giurisdizionali del tempo, i quali, più che alla difesa del demanio e degli interessi dei comuni utenti avevano curato soprattutto i diritti del fisco, addivenendo con gli usurpatori alla corresponsione di una prestazione «ora chiamata *fida* o *giogatico* o *granetteria*». «Queste transazioni, dalle quali trassero origini le prime proprietà private nella Sila, e le vendite posteriori fatte sempre dal Governo di quel tempo, in luogo di far scemare le usurpazioni da parte dei particolari proprietari, maggiormente le facilitavano, perché le estensioni transatte, cedute o vendute non erano riunite in solo corpo, bensì sparse nell'agro silano». Le nuove usurpazioni non solo avevano recato danno al demanio, ma avevano anche privato più di centomila cit-

tadini dall'esercizio degli *usi civici* sopra le terre usurpate. A risolvere questa «giurisdizione contenziosa per tutti gli affari della Sila» aveva cercato di provvedere con decreti anche il governo borbonico, istituendo un apposito commissariato, riuscendo a «reintegrare allo Stato i demani certi liquidati dal giudice **Zurlo** nel 1790» e condannando i possessori di molte difese al rilascio delle medesime. Ma molte sentenze passarono in giudicato e «non ebbero piena esecuzione». Anche perché molti usurpatori volevano godere degli stessi benefici concessi da re **Ferdinando II di Borbone** ai proprietari sangiovesi per la cattura dei fratelli **Bandiera** e compagni. Negli ultimi anni del governo borbonico le somme riscosse «ammontavano a 100 mila lire circa», ma, dopo che con decreto da Rogliano del 31 agosto 1860 il generale **Garibaldi** aveva concesso l'esercizio gratuito degli *usi civici* e altre prestazioni erano state tolte dal governo, le entrate erano scese a meno della metà. Nel 1860 i redditi riscossi dal demanio silano erano stati di poco più di 36 mila lire e negli anni successivi erano scesi ancora per raggiungere un'entrata media tra le 40 e le 50 mila lire nel quinquennio 1866-1870. Con esclusione di un forte calo nel 1868, dovuto al «mancato affitto di pascoli, a causa del brigantaggio che infieriva nella Sila». Anche il nuovo stato unitario sabauda con una serie di provvedimenti tentò in qualche modo di dare soluzione all'annosa e controversa «questione silana». Ma poi nel 1876 il parlamento approvò una legge a favore dei proprietari-usurpatori. ■

Soddisfazione del presidente della Giunta Regionale, Mario Oliverio

## La Sila, si candida come patrimonio dell'Unesco

Solo due le candidature proposte dalla commissione nazionale italiana

«L'inserimento tra le candidature italiane alla Lista del Patrimonio Mondiale dell'Unesco per il 2019 degli «Ecosistemi forestali della Sila» è estremamente importante». È quanto afferma, in una nota, il presidente della Giunta regionale, **Mario Oliverio** (nella foto), commentando la notizia secondo la quale il Consiglio direttivo della Commissione nazionale italiana per l'UNESCO ha deciso di indicare, tra le due candidature italiane alla Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO per il 2019, gli «Ecosistemi forestali della Sila». «Si sono accesi finalmente – prosegue Oliverio – i fari giusti sulla Calabria e alla nostra terra viene riconosciuta la peculiarità che la contraddistingue. I monti della Sila – conclude il Presidente della Regione – con il loro ecosistema unico preservato nel tempo, meritano di essere tutelati e valorizzati nel rispetto della biodiversità che dobbiamo saper consegnare intatta alle generazioni future.» In questa direzione lavora da diversi anni il Parco Nazionale della Sila a cui va riconosciuto il merito di aver visto giusto e ora non ci resta che aspettare finalmente il riconoscimento ufficiale. ■



## BM ASSAGGI di Matteo Basile

«Il tuo benessere non deve restare un desiderio ma deve essere un bisogno»



Linfodrenaggio  
Thailandese  
Connettivale  
Rassodante/Tonificante  
Anticellulite

Decontratturante  
Sportivo  
Shiatsu  
Rilassante  
Cervicale

☎ 329.20.71.775

✉ bmassaggi@hotmail.com

Cosenza vive la sua grande serata

# Un evento storico

Migliaia di presenze giunte dai Comuni della provincia



La città di Cosenza ha dato prova di essere all'altezza dei grandi eventi. Migliaia di persone, in gran parte provenienti anche dai comuni della provincia, hanno preso parte, venerdì 26 gennaio, alla manifestazione di inaugurazione del ponte, progettato da **Santiago Calatrava**, il grande architetto spagnolo, che l'Amministrazione comunale presieduta da **Mario Occhiuto**, ha voluto intestare a san Francesco di Paola, protettore della Calabria e della gente

di mare. "Questo ponte è fatto di acciaio e di cemento - ha detto Calatrava - ma anche di tanto coraggio". Mentre per il sindaco Occhiuto: "Opere come queste sono opere d'arte e diventano anche etica", ricordando che fu proprio l'ex sindaco **Giacomo Mancini**, uomo di grandi vedute al quale si deve il recupero del centro storico della Vecchia Cosenza e la trasformazione di corso Mazzini in salotto della città, ad aver pensato per primo ad un'opera simile, du-

rante il suo mandato di primo cittadino. Nel cielo illuminato da centinaia di proiettori colorati si sono levati *angeli danzanti* e mongolfiere, al suono delle musiche scelte anche nel repertorio del cosentino **Alfonso Rendano**, che fu certamente un grande pianista e compositore italiano, nato proprio nella città dei Bruzi. Tra angeli e pianoforti volanti, lo spettacolo di **Valerio Festi** ha intrattenuto migliaia di persone, assiepate lungo le sponde del fiume Crati. Uno splendido gioco di fuochi d'artificio ha concluso l'evento. In prima fila sedeva tra le autorità intervenute, anche la nostra concittadina **Rosaria Succurro**, al suo secondo mandato di assessore al Comune di Cosenza. A margine di un grande evento: la protesta di un centinaio di manifestanti della sinistra antagonista e del Comitato *Prendocasa*, che hanno urlato slogan contro i politici locali, rei, a loro dire, di aver utilizzato anche fondi destinati alle case popolari per la costruzione del ponte, i cosiddetti fondi Gescal. ■

Cento figuranti a rappresentare il Natale vivente tra i catoja del Coschino

# Gesù, nasce al freddo e al gelo

Per iniziativa degli "Amici del Presepe"

Cento e più figuranti ed una marea di popolo, hanno tenuto fede ad un impegno assunto con **Anna Panucci**, una donna solare, volata in cielo anzitempo, la quale sei anni fa aveva ideato e realizzato il primo presepe vivente tra i catoja del Coschino e poi successivamente in quelli del Cortiglio, per far rivivere a piccoli e grandi il più grande evento della cristianità: la natività di Gesù, che si fa uomo in mezzo agli uomini. E così anche quest'anno: fabbri, arrotini, ciabattini, venditori, contadini, casalinghe e Re Maggi, hanno popolato per due giorni le stradine caratteristiche del Cortiglio, il primo insediamento urbano del nostro paese che ad iniziare dal XII secolo ospitò i cortigiani di quell'abate di spirito profetico dotato. Mentre Giuseppe e Maria, rifugiati in una stalla, affumicata e fredda, porgevano al pubblico estasiato il Messia, che i Re Maggi, venendo da lontano si apprestavano a portargli in dono oro, INCENSO e



mirra. Uno spettacolo popolare di grande effetto, che si è ripetuto in un teatro naturale: catoja e case abbandonate, riaperte per l'occasione, dove si è ritrovata la povertà del nostro popolo, che, fino a mezzo secolo fa, era costretto ad abitarvi proprio come ai tempi dell'arrivo di Gesù a Betlemme. L'evento ha avuto luogo il 6 e 7 gennaio e l'iniziativa, come al solito, è stata assunta dagli "Amici del presepe", un'associazione di volontari intenzionati a portare avanti questa bella tradizione. ■



Nel convegno di studi promosso dall'Istituto Teologico Calabro

# Gioacchino da Fiore: una lezione per l'oggi della storia

Aperte significative piste di riflessioni sull'eretico abate fiorentino

di Teobaldo Guzzo



La lezione che ci ha lasciato Gioacchino da Fiore continua ad aprire, nell'oggi della storia, "sentieri di profezia", non tanto per fare emergere misteri, segreti o cose nascoste, quanto per "illuminare" con la Parola di Dio un tempo, ossia il tempo, come quello che viviamo, non sempre, purtroppo, illuminato. In questa sintesi, declinata molto bene da mons. **Vincenzo Bertolone**, arcivescovo Metropolita di Catanzaro-Squillace e presidente della Conferenza Episcopale Calabra, nel suo indirizzo di saluto al convegno sul "Senso della storia e responsabilità. La lezione di Gioacchino da Fiore per l'oggi" (Catanzaro, Istituto Teologico Calabro "S. Pio X", martedì 16 gennaio 2018) può essere racchiusa la fatica, ma anche, perché no, la bellezza, del convenire degli studenti e dei docenti dell'Istituto Teologico Calabro, per riflettere tutt'insieme, in una intensa giornata di studi, sulla "storia, quale luogo di realizzazione del progetto dell'Altissimo" - sono sempre le parole dell'arcivescovo Bertolone -, nel suo rapporto di correlazione con le "responsabilità etiche, che chiedono di saper rispondere alle ragioni di quanto accade e di quanto viene operato nel tempo". Aggiungiamo subito che il convenire si è concretizzato in un convegno di studio molto bene articolato, sia per quanto riguarda l'individuazione delle tematiche poste all'attenzione dei convegnisti, sia per la scelta dei relatori ("Ermeneutica della storia ed escatologia", relazione del prof. **Pasquale Giustiniani**, docente alla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale; "Gioacchino da Fiore: la storia scrigno del piano provvidenziale di Dio", relazione del prof. **Riccardo Succurro**, presidente del Centro Studi Gioachimiti di San Giovanni in Fiore; "La Chiesa al tempo di Gioacchino da Fiore", comunicazione del prof. **Alessandro Saraco**, docente dell'ITC; "Campanella e Gioacchino: compimento e senso della storia" del prof. **Gaetano Currà**, docente dell'ITC). Interessanti anche gli interventi dei presbiteri don **Giovanni Mazzillo** e **Serafino Parisi**, entrambi docenti dell'Istituto Teologico Calabro "San Pio X", che hanno presieduto e moderato le due sessioni di lavoro, in cui si è articolato il convegno. Hanno anche aperto significative piste di riflessioni sull'eretico abate fiorentino, immortalato da Dante nel dodicesimo canto del Paradiso (...e lucemi da lato/ il calavrese abate Gioacchino/ di spirito profetico dotato), gli interventi iniziali di mons. **Luigi Antonio Cantafora** (vescovo di Lamezia Terme e moderatore degli Studi del "San Pio X"), di mons. **Vincenzo Rocco Scaturchio** (Rettore del Seminario Teologico "San Pio X") e del prof. don **Vincenzo Lopasso** (direttore dell'Istituto Teologico Calabro), che si sono uniti all'indirizzo di saluto dell'Arcivescovo Bertolone. Il filo rosso, che ha saldato, congiungendoli funzionalmente, i diversi interventi della giornata di studio, si è materializzato nel riconoscimento in Gioacchino da Fiore del teologo della "storia", posta a fondamento del messaggio biblico. Il corso della storia - questa l'idea di fondo, che sorregge l'intuizione dell'Abate fiorentino, emersa dai lavori del convegno - si forma a immagine del suo creatore. Di conseguenza, essendo il creatore un Dio in tre persone, anche la storia ha un carattere trinitario, con un primo "status" attribuito al Padre, con un secondo al Figlio e con un terzo carattere attribuito allo Spirito Santo. Gioacchino, "teologo della storia", è quindi un "esegeta biblico", ovvero un interprete, davvero originale, della Bibbia, capace di unire, con la lettura del testo, personaggi, eventi ed avvenimenti del Vecchio e del Nuovo Testamento. Il tempo del Vecchio Testamento coincide, quindi, con l'età del Padre e prepara, con la rivelazione del Nuovo Testamento, l'età del Figlio, guardando in piena libertà al futuro, che è l'età dello Spirito Santo. Il "riformatore monastico" è anche un "pensatore pittorico", un "poeta di immagini", come specificamente ha sottolineato il prof. Riccardo Succurro. Le "figure", quali ad esempio i *Cerchi Trinitari*, il *Drago dell'Apocalisse*, l'*Albero dell'Umanità*, non sono immagini destinate a decorare e/o a spiegare pensieri/concetti/testi scritti, ma disegni, immagini per l'appunto, per rendere più comprensibili le interpretazioni/intuizioni generate dalla lettura dei brani biblici. Ultima notazione: il dibattito, che si è sviluppato in aula a conclusione delle due sessioni di lavoro, ha contribuito ad "attualizzare", nell'oggi della nostra storia, la lezione, grande per davvero, che Gioacchino da Fiore ci ha lasciato, di cui tutti siamo chiamati *responsabilmente* a farne tesoro. Nel presente e nel tempo che verrà. ■

In rappresentanza dei Democratici Progressisti

# Entra in Consiglio Maria Teresa Caputo

Subentra a Gabriele Mancina, dimissionario emigrato per ragioni di lavoro

**M**aria Teresa Caputo dei Democratici progressisti, è la nuova consigliera comunale, subentrata al consigliere dimissionario **Gabriele Mancina**, trasferitosi a Bologna per ragioni di lavoro. Una grande passione per il teatro con la partecipazione diretta in commedia in dialetto sangiovese, Maria Teresa è anche apprezzata autrice di "frassie", l'ultima del carnevale scorso, ha canzonato i politici di turno. Ora che tra i banchi del Consiglio siede anche

lei, chissà che per il prossimo Carnevale, non ci regali qualche primizia su fatti e notizie di prima mano. A porgere i saluti di benvenuta il presidente del Consiglio Lacava, che le ha fatto trovare un bouquet di fiori. Poi sono seguiti i saluti dei colleghi consiglieri di lungo corso: Lammirato, capogruppo del Pd, Bitonti dell'Udc, Gentile, dei Riformisti italiani. E, infine, il sindaco Belcastro il quale ha ricordato "di averla voluta in lista e di averla sostenuta, in quanto rappresentante genuina

del popolo sangiovese". Insomma, una bella accoglienza che lascia presagire un fattivo impegno e una schietta collaborazione nell'interesse della popolazione amministrata. ■



Maria Teresa Caputo

In via Salvatore Quasimodo in zona Ceretti

## Un furgone va in fiamme durante la notte

Determinante l'intervento dei Vigili del Fuoco



**G**razie ad un immediato intervento dei Vigili del fuoco del locale distaccamento, è stato evitato che un furgone, di proprietà di **G.B.M.**, parcheggiato sotto casa, finisse totalmente in cenere. L'incendio è avvenuto in via Salvatore Quasimodo, una delle traverse che danno al quartiere "Ceretti". Due squadre di pompieri hanno salvato il salvabile, poiché al loro arrivo le lingue di fuoco avevano già avvolto e distrutto la cabina dell'autofurgone, ma sono riusciti tuttavia ad evitare che il fuoco si propagasse e producesse ulteriori danni ad altri mezzi e alle abitazioni vicine. Al momento non si conoscono le ragioni che avrebbero potuto determinare

l'incendio. Comunque i militari dell'Arma di stanza in città, coordinati dal maresciallo maggiore **Leonardo Aversa**, dopo i rilievi dell'accaduto, pur mantenendo il dovuto riserbo e pur non avendo, secondo indiscrezioni, dettagli utili di tracce di dolo, tipo taniche abbandonate o altri elementi, hanno avviato una serie d'indagini. Smarrimento, successivamente, alle prime luci dell'alba quando nel quartiere la notizia dell'incendio si è diffusa sino a diventare di dominio pubblico. ■

A causa di una rottura nei pressi della centrale di pompaggio

## Allarme, la fogna finisce nel Neto

L'inquinamento delle acque è a forte rischio dal Ponte dell'Olivaro in giù



**D**a qualche giorno la fogna dell'Olivaro, ma anche quella di via Panoramica e zone limitrofe, finisce direttamente nel Neto. Il problema c'è stato segnalato da alcuni abitanti della zona che ci hanno fatto constata-

re come i liquami fuoriuscendo nei pressi della centrale di pompaggio finivano direttamente nelle acque sottostante, provocando l'inevitabile inquinamento del fiume all'altezza del Ponte cosiddetto dell'Olivaro. Urgo-

no provvedimenti urgenti per difendere un fiume che lungo il suo percorso verso la foce distribuisce l'acqua per l'irrigazione di numerosi terreni coltivati ad ortaggi e agrumeti nella Bassa Valle del Neto. ■

La Lettera

**G**entile Direttore, le invio una lettera aperta rivolta ai nostri Amministratori Comunali perché, in questo momento di passaggio dal vecchio Piano Regolatore al nuovo PSC, chiariscano e diano risposte alle molte e confuse voci sulle procedure che ci attendono per le richieste di nuove costruzioni nelle aree C del vecchio Piano Regolatore comunale. Ho cercato di documentarmi e, su una Sintesi del QTPR della Calabria, trovata in rete, ho letto, che per i nuovi piani attuativi le norme tecniche stabiliscono che la dotazione degli standard urbanistici sia di 26 mq/abitante (contro gli attuali 18 mq. del PRG); che gli oneri di urbanizzazione aumentano del 50% e che, inoltre, occorre destinare un minimo del 30% del terreno da lottizzare al demanio comunale, oltre al terreno occorrente per la costruzione delle strade interne. In pratica per una lottizzazione interessante 30.000 mq., lotto minimo (non più 10.000) per potere intervenire, la quantità di terreno costruibile o vendibile è di circa 10.000 metri quadri e cioè 1/3 del totale. Per chi non è del mestiere, non è semplice entrare nei dettagli di leggi e regolamenti e la confusione è molta e, per chi, come me, ha un'impresa di costruzioni è necessario poter dare al cliente rassicurazioni fondate su quanto effettivamente sarà possibile fare dopo l'approvazione del PSC e che, ad esempio, la richiesta al comune di rendere edificabile il suolo di proprietà si riferisce unicamente ai suoli interclusi e ubicati in zone edificate? Naturalmente la confusione creata dalle voci che circolano blocca le ristrutturazioni nel Centro Storico: si preferisce aspettare l'approvazione dello strumento urbanistico in vista della ventilata possibilità di edificare per proprio conto un'abitazione su un lotto di proprietà e noi imprese, aspettiamo con i cittadini sperando anche noi. Tutto è fermo, ma soprattutto, non si hanno reali e concrete prospettive per il futuro! Dicano gli Amministratori se sbaglio, dicendo ai clienti che mi chiedono la seguente informazione: con l'approvazione del PSC non solo non saranno più possibili concessioni dirette sui duemila metri quadri di terreno, come nel vecchio PRG, per i suoli attestati su strada pubblica, ma non sarà possibile nemmeno redigere piani di lottizzazione, in quanto le zone C di espansione urbana sono state tutte eliminate ad eccezione di quelle urbanizzate, mentre ad esempio la concessione diretta si può avere nelle zone urbanizzate e ove esistano suoli, di determinate dimensioni, ubicati tra due fabbricati e sempre che abbiano una certa dimensione e con un indice minimo. È così? Mi piacerebbe avere una risposta a questi miei quesiti per tranquillizzare me stesso e soprattutto gli eventuali clienti. ■

**Massimo Mele**  
Impresa di costruzione

Gli Addii

### È morto Francesco Spadafora

**L**a morte ha colto nel sonno **Francesco Spadafora**, *marru Ciccio*, che ha lasciato questo mondo nel quale si era distinto prima come muratore e poi come orafo, ritornando alle origini della sua famiglia, il cui nonno paterno era il capostipite di quella bottega artigianale che alla Fontanella ebbe i suoi momenti di splendore. Particolarmente premuroso verso chi gli chiedeva qualcosa, *marru Ciccio*, con la sua morte ha lasciato un vuoto nei familiari e fra gli amici. Alla moglie Italia Spadafora, ai figli Carolina, Peppino, Mariuccia e Iolanda, al fratello Battista e ai nipoti tutti, che ne hanno pianto la dipartita, le nostre sentite espressioni di vivo cordoglio. ■

### Addio a Peppino Caputo

**A**ddio a **Peppino Caputo**, una vita trascorsa nella segreteria dell'Istituto Magistrale, sempre pronto a dare risposte a docenti e alunni di quella scuola. Persona allegra e ironica, che non si era mai perso un'edizione del concorso di Miss Italia facendo coincidere le sue cure termali a Salsomaggiore con lo svolgimento del concorso ideato da Enzo Merigliani. La sua somiglianza con il patron della kermesse gli aprivano le porte dei grandi saloni, dove avevano luogo le grandi sfilate delle "Belle d'Italia" alle quali Peppino "concedeva" la foto ricordo. Alla moglie Giulia e alle figlie Rosellina, Roberta e Gabriella condoglianze. ■

### La dipartita del dott. Francesco Brancati

**U**n infarto di quelli fulminanti hanno portato alla morte il dott. **Francesco Brancati**, 60 anni, dentista con studio a San Giovanni in Fiore. Figlio del geom. Nicola Brancati e di D. Giulia Benincasa, si era laureato giovanissimo, intraprendendo una professione che amava in modo particolare. Lascia la moglie Ginette e due figli: Giulia e Nicola. Condoglianze. ■



# G.B. Spadafora®

Manuela Arcuri



Michele Placido



Edoardo Leo



Zahi Hawass



Matt Dillon



Riccardo Scamarcio



Pamela Anderson



Paolo Ruffini



Gabriel Garco



Marco Bonini



Lino Guanciale



Massimo Poggio



Steven Tyler




Luigi Luciano

**Loro**  
*Si che se ne intendono!*  
**Spadafora gioielli d'arte**

Sede San Giovanni in Fiore (Cs)

 (+39) 0984 99 39 68   Spadafora Gioielli

 Acquista on-line e in tutti i punti vendita autorizzati  
[www.spadaforagioielli.it](http://www.spadaforagioielli.it)

